

Ezio Castellino

Un ragazzo di Chiusa Pesio che amava la natura, suonava nella Banda musicale del paese, era un protagonista della locale sezione giovanile dell'Azione Cattolica e non aveva alcuna voglia di andare in guerra ma, una volta scaraventato su quei fronti infernali, compie fino in fondo il proprio dovere tanto da perdere eroicamente la vita meritando una medaglia al valore militare.

E' questa la storia di Sebastiano Civalleri nato a Chiusa Pesio il 3 novembre del 1917 e morto a Bregamati in Albania il 13 febbraio del 1941.

"Bastianin", così sarà sempre chiamato da parenti ed amici, rimane orfano ad appena un anno di età quando il padre Pietro, agricoltore, perde la vita al termine della prima guerra mondiale.

Cresce a Chiusa Pesio nella casa di Via Cuneo con la mamma Mattea Colla e la sorella Marianna, considerando sempre come secondo padre lo zio Michele, titolare di una macelleria al centro del paese.

E' un grande amante di piccoli animali, che alleva con passione, ed un giorno mette per scherzo tre piccoli di civetta sull'insegna della macelleria dello zio, attirando un nugolo di curiosi di fronte al negozio.

Suona nella Banda Musicale di Chiusa, diretta da Stefano Baudena e si impegna attivamente nella locale sezione giovanile dell'Azione Cattolica tanto da diventare Presidente dal 1938 al 1941.

Il folle desiderio di conquista del regime fascista fa precipitare la nazione nel turbinio di un terribile conflitto e Sebastiano Civalleri, insieme ad una moltitudine di giovani uomini delle nostre vallate, viene inquadrato nel corpo degli alpini ed inviato sui vari fronti di guerra.

Seguiamone le tracce, nella sua corrispondenza inviata allo zio Michele ed alle cugine Marianna, Rina e Lucia.

Pampuri, 6 settembre

1939: "Noi ora ci troviamo sui confini della Francia, qui ieri ha nevicato tutto il giorno e c'era un vento che non si poteva proprio resistere e altrettanto lo fa ancora oggi, e te lo puoi immaginare come stiamo bene noi qua sotto la tenda. Siamo preparando piazzole per mitragliatrici, trincee ecc. per essere ben preparati in caso di guerra. Ma si spera ancora che le cose si agguistino e di poter andare via presto. Domenica scorsa facevo conto di poterla passare a casa per fare un po' di festa, perché quassù non si sa nemmeno più che giorno sia; invece con tutto quelle che c'è da fare sono stati sospesi tutti i permessi".

Valdieri, 6 giugno 1940: "Caro zio ti scrivo queste poche righe per darti mie notizie. Io di salute sto benissimo come spero ne sarà pure di voi tutti in famiglia. Mi trovo ancora qua a Valdieri, con altri due miei compagni come piantoni al magazzino. Non siamo aggregati in nessun posto, facciamo da mangiare per conto nostro, non abbiamo nessuna disciplina, al mattino dormiamo fino a che ci pare e piace,



1930 - Sebastiano Civalleri in piedi al centro con lo zio Michele a destra e, sedute, la mamma Mattea a destra e la sorella Marianna a sinistra.

matemo che un giorno o l'altro questa bella cuccagna finirà e che ci toccherà andare a raggiungere la nostra compagnia che si trova già in montagna, lassù al colle Barn, nel medesimo posto dove eravamo accampati quest'autunno. Domenica prossima, salvo ordini contrari, farò il possibile per fare una scappata fino a casa".

Vais - Albania, 17 dicembre 1940: "Il viaggio dall'Italia all'Albania è andato bene e ora spero che continui sempre ancora in bene. Ti mando tanti auguri di buon natale".

Fronte Greco-Albanese, 21 gennaio 1941: "Ieri siamo scesi un po' più giù a riposo e spero che ci fermeremo qua per qualche giorno. Questo inverno li da voi fa molto freddo ed ha nevicato molto; anche quassù dove ci troviamo noi ha nevicato 10 giorni consecutivi con una nebbia ed una tormenta che non si poteva resistere. Ma io mi faccio coraggio e cerco in tutti modi possibili di poter resistere fino alla fine e di poter ritornare presto a casa vittorioso con tutti voi."

Non sarà purtroppo così.

Il caporal maggiore Sebastiano Civalleri, del 1° Reggimento alpini - Battaglione "Mondovì" - 10° Compagnia, cadrà pochi giorni dopo a Bregamati nel corso di una intensa battaglia sul fronte greco-albanese.

Verrà decorato con medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: "Porta munizioni di squadra morti d'assalto, durante un violento attacco di forze soverchianti nemiche, pur di assicurare il rifornimento alle armi, attraversava una zona intensamente battuta finché cadeva colpito a morte".

Il giornale "La Bissalta" dava ampio spazio alla notizia attraverso l'alta penna del curato don Angelo Paolino.

"Tagliente come lama affilata il funebre annuncio della tua gloriosa dipartita recideva le speranze che ancora si nutrivano della tua sorte (...).

Così tra le spire del dramma che già travolge il padre tuo, dopo di lui ed insieme con lui vivesti le ore della passione e della gloria. (...)

Funereo intrecciarsi ed identificarsi di destini...ecco il pensiero inespreso e segreto che richiamò il tuo popolo ad una imponente manifestazione di cordoglio quando in quel plumbeo 13 marzo si volle ricordare il giorno trigésimo del tuo olocausto. rievocavamo i tempi e i ritmi della tua esistenza.